

2.13. La collaborazione con le altre organizzazioni internazionali

Il legame esistente tra il Consiglio d'Europa e le altre organizzazioni internazionali è un legame molto stretto di collaborazione e cooperazione in molti ambiti educativi. Segno di questo radicato coordinamento tra le diverse organizzazioni internazionali, è il fatto che la quasi totalità delle raccomandazioni e delle convenzioni esaminate lo riprenda brevemente, solitamente a conclusione del documento.

Questa caratteristica di ribadire in poche righe l'importanza della cooperazione, che accomuna tutti i testi, ritengo trasmetta un duplice significato. Se da un lato il legame esistente tra Consiglio d'Europa, Unione Europea, Unesco e Nazioni Unite principalmente (ma altre organizzazioni sono citate nelle raccomandazioni) è un dato di fatto radicato negli anni, e quindi menzionabile in poche righe perché più e più volte ricordato, dall'altro rappresenta un punto fermo e indispensabile nel il raggiungimento degli obiettivi prefissati dalle organizzazioni; paragonabile ad una grande macchina composta da differenti elementi, talmente essenziale da rappresentare la prospettiva futura e per questo da non poter essere omissa nei testi.

Il Consiglio d'Europa e l'Unione Europea poggiano sugli stessi valori e propongono obiettivi comuni quali la protezione della democrazia, il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e il ruolo della legge. Questi obiettivi comuni hanno portato il Consiglio d'Europa e la Commissione Europea a sviluppare una vasta rete di relazioni e stretti legami di cooperazione che hanno coinvolto la Commissione europea alle attività del Consiglio e hanno permesso l'accesso all'UE alle Convenzioni del Consiglio d'Europa. Un significativo momento di questa collaborazione è avvenuto nel 1993, con la conclusione di un importante numero di programmi associati, essenzialmente per la cooperazione con i Paesi che sono entrati nel Consiglio dopo il 1989. Segno recente di queste attività comuni è la Dichiarazione sulla cooperazione e sulla partnership tra il Consiglio d'Europa e la Commissione europea dell'aprile 2001.

Questo rapporto di collaborazione che è cresciuto e si è rafforzato nel tempo ha coinvolto fortemente l'area dell'educazione, come si capirà in seguito, nel quale le due organizzazioni hanno attivato programmi e progetti comuni, tenendo conto dei risultati ottenuti per crescere e migliorarsi.

Il rapporto di collaborazione tra il Consiglio e le altre organizzazioni tocca molti aspetti dell'ambito educativo ed in particolare molti aspetti tra quelli individuati nei documenti di questo lavoro.

Nella Raccomandazione 1346 del 1997 l'Assemblea Parlamentare raccomanda al Comitato dei Ministri di considerare l'educazione ai diritti umani come priorità del lavoro del Consiglio d'Europa negli anni avvenire e suggerisce, per il raggiungimento di questo obiettivo, un lavoro coordinato nel campo dell'educazione ai diritti umani con Unione Europea e Unesco.

Simile è il riferimento contenuto nella Raccomandazione 1401 del 1999 nel quale l'Assemblea esprime l'obiettivo di rafforzare l'educazione ai diritti umani e alle responsabilità a questi correlati attraverso, dal punto di vista interno l'istruzione del Consiglio per la cooperazione culturale, dal punto di vista esterno all'organizzazione stabilendo una stretta collaborazione con Unione Europea, Unesco e Nazioni Unite (oltre, come già precisato, alle ONG).

Il Consiglio d'Europa collabora con le altre organizzazioni internazionali in altri aspetti educativi. Nella Raccomandazione e Dichiarazione del 1999 il Comitato dei Ministri riconosce l'importanza della cooperazione con l'Unione Europea, le Nazioni Unite, l'Unesco, l'Osce per rafforzare le attività di educazione alla cittadinanza democratica. Nella Raccomandazione 1437 del 2000 l'Assemblea Parlamentare raccomanda che vi sia un coordinamento con i programmi di Unesco, Unione Europea, Nazioni Unite nel campo dell'educazione non formale.

Il Comitato nella Raccomandazione 3 del 1998 riferendosi all'accesso nell'educazione superiore, e in particolare al monitoraggio dell'accesso, incoraggia i Paesi del Consiglio d'Europa a confrontare i dati ottenuti dal monitoraggio, a tenere in considerazione il lavoro svolto dall'Unione Europea e dall'Oecd sugli indicatori statistici e ad essere così attenti all'evoluzione delle pratiche positive europee. Sempre sull'educazione superiore, nella Raccomandazione 1540 del 2001 l'Assemblea richiama alcuni documenti nati e costituiti dal dialogo e dalla collaborazione tra più organizzazioni. E' il caso della Convenzione di Lisbona per la comparazione delle lauree istituita da Consiglio d'Europa e Unesco e del Patto di Stabilità: oltre al Consiglio d'Europa altre istituzioni internazionali hanno mostrato la loro intenzione di supportare e contribuire al Patto come Unione Europea, le Nazioni Unite e l'Unesco (in particolare il Cepas, Centro superiore per l'educazione

superiore di Bucharest). La Raccomandazione 1540 propone inoltre il progetto del Diploma Supplementare, progetto del Consiglio, della Commissione Europea e dell'Unesco, finalizzato a facilitare il riconoscimento delle qualifiche.

In questi stessi anni nella Risoluzione dei Ministri dell'educazione del Consiglio d'Europa di Cracovia i ministri spronano il Consiglio affinché prosegua la sinergia creata con le altre organizzazioni.

Tra il 2000 e il 2002 tre importanti raccomandazioni dedicano un paragrafo dell'appendice, anche in questo caso l'ultimo, alla partnership e alla collaborazione internazionale.

Il sesto paragrafo dell'appendice della Raccomandazione 12 del 2000 titola "La cooperazione internazionale nel contesto europeo e globale" e invita i Governi a incoraggiare la cooperazione internazionale in particolare quella europea, affidando agli Stati che da tempo sono membri del Consiglio d'Europa l'aiuto ai nuovi Stati membri nei settori dell'educazione superiore e della ricerca. Si legge:

«La cooperazione dovrebbe seguire una doppia via e rispettare le tradizioni intellettuali essenziali dei nuovi membri ma anche incoraggiare a dare un contributo unito alle sfide del futuro comune. (...) Tutte le possibilità offerte da schemi e programmi di mobilità per la cooperazione accademica, come i programmi dell'Unione Europea (Socrates, Leonardo, Tempus), i programmi di altre organizzazioni europee (Cepes-Unesco), e programmi di cooperazione regionale (Ceepus, Nordplus), devono essere utilizzati ed estesi.»

Nello stesso anno la Raccomandazione 24 del Comitato dei Ministri comprende l'ultimo paragrafo dell'appendice dedicato agli "Scambi accademici e la cooperazione internazionale". Quest'ultimo mira ad incoraggiare la mobilità di insegnanti e studenti, a riconoscere le qualifiche di studenti che hanno studiato in altri paesi europei e a utilizzare il Diploma Supplementare, sostenendo che:

«La cooperazione tra istituti di educazione superiore dell'Europa, e in particolare con i nuovi Stati membri, deve essere rafforzata per assicurare:

- la formazione e lo scambio del personale insegnante,

- gli scambi tra studenti basati sul mutuo riconoscimento delle qualifiche e stabilendo un sistema di crediti che faciliti il riconoscimento,
- che siano designati *curricula* e programmi anche nel contesto di *lifelong learning*,
- che sia introdotta una supervisione nella tesi di dottorato,
- che siano introdotti moderni metodi di insegnamento,
- che siano istituite librerie e centri di raccolta dei documenti,
- l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione.»

La raccomandazione conclude sostenendo che , nello stesso spirito, è importante rafforzare la cooperazione tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa e le altre organizzazioni internazionali così da definire priorità ed attuare programmi associati e progetti pilota.

La Raccomandazione 6 del 2002, in tema di educazione superiore e di *lifelong learning*, contiene nell'appendice il sesto paragrafo riguardante “La partnership e la cooperazione”. Nel paragrafo si sostiene che governi dovrebbero incoraggiare gli istituti di educazione superiore a stabilire collaborazioni con *partner* a livello regionale, nazionale, europeo, internazionale e con essi coordinare programmi di cultura nel corso della vita e linee guida per l'assestamento dell'educazione non formale. Le possibilità offerte dai programmi di cooperazione dell'Unione Europea in tema di mobilità dovrebbero essere utilizzate ed estese nell'ambito della cultura nel corso della vita. Le reti educative sono invitate a sviluppare e diffondere informazioni sulle politiche educative in Europa, dando priorità alla cultura nel corso della vita e promovendo l'Area europea dell'educazione superiore.

Anche la Conferenza permanente dei Ministri europei dell'educazione di Atene del 2003 riprende il tema della cooperazione, e la Conferenza di Sofia del 2004 per l'Anno europeo della cittadinanza attraverso l'educazione invita a rafforzare la cooperazione in vista dell'Anno 2005. E' richiamata in particolare la collaborazione del Consiglio d'Europa con l'Unione Europea, l'Unesco, l'Unicef, l'Oecd, la EAEA (Associazione europea per l'educazione degli adulti) il ICRC (Comitato Internazionale della Croce Rossa), il CIDREE (Consorzio degli istituti per lo sviluppo e la ricerca sull'educazione in Europa).

